

# Samson Society - Come Funziona

## *Narrazione del percorso*

LA PRIMA RIUNIONE DI UN UOMO ALLA SAMSON SOCIETY POTREBBE ESSERE UN'ESPERIENZA ECCEZIONALE. Incontrerà ragazzi mai visti prima, e mentre la riunione andrà avanti, ascolterà cose che non gli saranno familiari. Tuttavia, i ragazzi si ripresenteranno prima di ogni intervento, così i loro nomi potranno essere facilmente memorizzati, e poiché ad ogni incontro leggeranno ad alta voce i principi fondamentali della Società, inizierà a capire in cosa crede il gruppo, cosa fa e con quali modalità.

Il nuovo arrivato non ci metterà molto a comprendere che lo stile di vita che la Samson Society propone, si riassume nella colonna centrale del suo **Regolamento, il Cammino**. Le sette fasi del Cammino vengono spesso analizzate durante i ritiri e le riunioni (a tal proposito, alcuni ragazzi di Franklin hanno recentemente organizzato un incontro speciale di sabato, fornendo un libro di esercizi, per approfondire le motivazioni, i comportamenti da assumere e le risorse da utilizzare, per iniziare questo nuovo stile di vita). Ovviamente, il Cammino non riporta niente di nuovo. Si tratta di discepolato cristiano, di spiritualità pratica, ereditata e saldamente radicata nella ricchezza della Bibbia. Invece di proporre un metodo devozionale, che neutralizza Dio ed enfatizza la fede cristiana, il Cammino ci aiuta ad accettare il fatto che è sempre il Signore che ci salva e ci ristora, Lui ci sta mettendo in salvo e ci sta guarendo tutti insieme.

Non pretendo di essere l'esperto mondiale riguardo il Cammino. A mio parere, nessuno può spiegarlo completamente. Se vuoi davvero impararlo, ti consiglio di unirti ad un gruppo di uomini che stanno seguendo le sue indicazioni. Per spiegarti meglio, esaminerò il percorso fase per fase e ti illustrerò la mia prospettiva al riguardo. Iniziamo:

### Fase Uno

Semplicemente credo al Fatto.

Mi arrendo a Dio in semplice fede - ma non faccio promesse e chiedo semplicemente il Suo aiuto.

Sono un pessimo ballerino ma ho le mie buone ragioni per esserlo. Sono cresciuto pensando che ballare fosse un peccato, o almeno una cosa che lo inducea. Andare al cinema e ballare erano quelle attività mondane che i veri cristiani evitano, perché portano inevitabilmente al sesso. I miei genitori – che forse avranno ballato un pò, date le dimensioni della nostra famiglia - ci hanno sempre proibito di partecipare a qualsiasi attività legata al ballo.

Ogni anno mandavano persino un giustificativo all'ufficio scolastico, in cui chiedevano l'esonero dei figli dall'ora di ballo, durante le lezioni di ginnastica. Nelle vesti di rappresentante della mia classe ho aiutato a pianificare molti balli scolastici, ma non ho mai partecipato a nessuno di essi. La sera del ballo di fine anno, mentre i miei compagni di classe si pavoneggiavano vestiti in smoking, tracannavo punch e scambiavo testimonianze con ragazze cristiane vestite di percale, al banchetto dei ragazzi dell'ultimo anno della confraternita della chiesa. Non che io ne sia amareggiato benintesi.

Da quando ho lasciato la casa dei miei genitori ho rotto volentieri quasi tutti i tabù della mia infanzia, ma sono ancora negato per il ballo. Non importa quanto io sia felice o romantico in quel

momento, non riesco proprio a far muovere il mio corpo. Voglio ballare? Sì! Sono capace? Dio sa quanto ci abbia provato. In felici occasioni familiari come il matrimonio di mia figlia e la festa di compleanno di mia moglie, strinsi la donna che amo tra le mie braccia, ma non sapevo assolutamente come muovermi. Il meglio che riesco a fare è un ballo lento guancia a guancia, eseguito con grande imbarazzo.

Il mio amico Steve, che fa parte di un gruppo di ballo, insiste sul fatto che posso ancora imparare. Sostiene che è davvero facile, dopo aver memorizzato i passi di base. Uno due tre, uno due tre, uno due tre, gira. E grazie alla mia esperienza nella Samson Society, sono quasi pronto ad accettare che Steve mi insegni a ballare.

Il mio recente percorso mi ha insegnato che vivere nella libertà cristiana, il processo dell'emancipazione che la Bibbia chiama "santificazione", non è la marcia della morte verso la santità. Assolutamente no, è piuttosto una danza bellissima ed inebriante, che conduce a Dio. Per chi non è avvezzo al ballo, seguire il ritmo della musica potrebbe sembrare inizialmente molto imbarazzante. La maggior parte di noi inciamperebbe e sarebbe goffa all'inizio, ma alla fine impariamo. Il segreto per stare in piedi, è descritto nella prima fase del Cammino, che consiste in tre semplici passi. *Crederci, arrendersi, chiedere*. Ripeti. Uno due tre, uno due tre, uno due tre, gira.

## **Crederci**

Il Regolamento della Samson Society si apre con una dichiarazione di fede di sette punti che noi chiamiamo "Il Fatto". Ad ogni incontro leggiamo ad alta voce questo semplice riassunto del Vangelo, ricordandoci delle convinzioni fondamentali del cristianesimo. Dio esiste. Ci ha creati per uno scopo. L'ho rifiutato deliberatamente, ma Dio non lo ha fatto. Cristo mi ha riportato a Dio. Ora sono il Suo figlio restaurato, il quale sta usando anche le mie debolezze, per realizzare i Suoi scopi. Durante i miei anni di dipendenza, non credevo al Fatto. Anche se sono cresciuto cantando "Jesus Loves Me" nella scuola domenicale, non credevo che Egli mi amasse incondizionatamente. Poiché non ho compreso il mio cuore ribelle o non ho riconosciuto la ricerca incessante di Dio, ho costantemente implorato il perdono che era già mio, promettendo scioccamente di "ripagare Dio", con una vita di pura obbedienza, se mi avesse dato solo un'altra spinta, un'altra possibilità per redimermi.

Per me, il miglioramento morale è stato estenuante. Essere il salvatore di me stesso richiedeva un lavoro duro, che non finiva mai. Volevo piacere a Dio, ma continuavo a rimanere bloccato. Anche quando avanzavo di un piccolo scatto nel "progresso spirituale", finivo inevitabilmente, giorni dopo, di nuovo nella stessa solita solitudine, maledicendomi per la mia stupidità. Sarei mai riuscito a fare le cose per bene?

La superstizione e la religione mi dicono che Dio risponde. Lui è potente, certo, ma io sono il centro dell'universo, perché le azioni di Dio sono basate sulle mie. La religione e la superstizione dicono che posso far ballare Dio quando faccio il bravo ed al contrario lo allontanano dalla pista, quando sbaglio. Il Vangelo dice qualcosa di completamente diverso. Sostiene che è Dio a condurre le danze. È Lui che inizia e le Sue azioni sono sempre amorevoli. Il Vangelo dice che amiamo perché Dio ci ha amato per primo.

Per i membri della Samson Society, il "Cammino che conduce alla pietà e alla libertà" inizia con la fede in un Fatto oggettivo. La capacità di riconoscere e credere che il Fatto sia un dono di Dio. Colpisce ognuno di noi con una rivelazione personale, come un visitatore celeste che arriva al momento perfetto, e inevitabilmente produce arresa.

## **Arrendersi**

Nell'aprile del 1944, ciò che restava della tanto decantata macchina militare tedesca era intrappolato a Berlino. La loro precedente invasione dell'Unione Sovietica era costata più di 3 milioni di vite tra i nemici, per poi finire in un fallimento; il sanguinoso esito di quella campagna aveva dato ai sovietici un'insaziabile sete di vendetta. Quando il Terzo Reich era sull'orlo del collasso, 2,5 milioni di sovietici avanzarono contro Berlino su tre fronti, muovendosi molto rapidamente. Un'ondata di panico attraversò la capitale tedesca.

I nazisti sapevano che gli alleati occidentali, sotto il comando del generale Eisenhower, si stavano spostando verso Berlino da ovest, ma gli americani si erano fermati sul lato opposto dell'Elba. Mentre i sovietici, che circondavano la città, mettevano in atto il più feroce bombardamento della storia, le truppe tedesche provarono disperatamente a sfondare le linee sovietiche e raggiungere gli americani. I tedeschi alla fine capirono che la loro forza militare era allo stremo. La resa era inevitabile. Solo una domanda si poneva: a chi si sarebbero arresi? Avrebbero capitolato davanti al nemico che li odiava e aveva giurato di vendicarsi, o si sarebbero arresi ad un altro potere, le cui intenzioni erano più benigne? I soldati tedeschi sconfitti corsero verso gli americani, sottomettendosi a loro, con gratitudine ed infinito sollievo.

Molti di noi sono lenti nel riconoscere di aver perso la guerra contro il nostro assillante peccato. Ci illudiamo sul progresso di questa battaglia, confortandoci con successi insignificanti, distraendoci con elaborati piani d'azione e impartendo ordini a forze interne, che non possiamo controllare. Le nostre perdite continuano a salire, coinvolgendo chiunque ci circonda, ma le ignoriamo. Immaginiamo di "combattere la buona battaglia" contro il peccato, ma essa è già persa. Non resta che la formalità della resa - e l'opportunità, l'alternativa meravigliosa, di arrendersi a Dio.

Fino a quando non accettiamo la nostra sconfitta, la prospettiva di arrenderci a Dio la troviamo sgradevole. Indietreggiamo al pensiero di arrenderci, temendo una perdita della nostra immaginata libertà, e ci intestardiamo con la nostra debole resistenza. Ma in quel grande e terribile giorno, in cui il fortino difensivo interno, alla fine crolla, cadiamo verso Dio sfiniti, e lì, con nostro inesprimibile sollievo, troviamo accoglienza invece di rimprovero, dignità invece di vergogna e vita invece di morte.

## **Chiedere**

Ho risposto a molte chiamate all'altare nei miei primi anni di vita, spesso mentre il piano suonava "Io m'arrendo ognor". Ho sempre pensato di arrendermi, ma non lo facevo realmente. Negoziavo e contrattavo la mia resa. Dopo questo, facevo sempre una sorta di giuramento, cantando canzoni che dicevano cose del tipo: "Andrò dove vuoi che vada, caro Signore. Sarò quello che vuoi che io sia", convinto di ogni parola del canto. In quel momento credevo che tutte le mie precedenti promesse non mantenute a Dio, derivassero da una comprensione imperfetta o da una mancanza di determinazione. Ma ora la situazione era cambiata. Il predicatore mi aveva mostrato la verità e Dio mi stava offrendo una seconda possibilità. Finalmente sapevo cosa fare ed ero deciso a farlo. "Andrò dove vuoi che vada, caro Signore. Sarò quello che vuoi che io sia".

Ho scoperto che per brevi periodi di tempo posso convincermi che sono fedele a Dio, se definisco la fedeltà riguardo un unico comportamento. Se decido che la santità consiste nel non bere, per esempio, posso sentirmi abbastanza bene con me stesso finché non lo faccio. Anche se tratto i bevitori con disprezzo e pecco di mancanza d'amore in mille altri modi, posso girare per le strade e sfilare in chiesa a testa alta, ringraziando con fervore Dio che "non sono come gli altri uomini".

L'auto-justificazione, tuttavia, è un'arma a doppio taglio. Se ho ridotto la santità ad un singolo comportamento, allora cammino con una gamba sola. Una caduta e sono finito, sentendomi assolutamente inutile. Allo stesso tempo dimostro che i comandamenti del Vangelo non significano nulla per me. Non mi preoccupo di "Ama tua moglie", "Ama i tuoi nemici" o "Ama il tuo prossimo come ami te stesso". Solo "non bere".

Dio, nella Sua grazia, ha usato la dipendenza per frantumare la mia comprensione moralistica della fede cristiana e costringermi ad accettare il Vangelo. Non sono un uomo fedele. Ecco perché ho bisogno di un Salvatore. Non posso vivere vittoriosamente da solo. Ecco perché ho bisogno di un aiutante e di fratelli. Non posso mantenere le mie promesse a Dio - l'atto stesso di farne è delirante - ma Dio manterrà le Sue verso di me.

Come cristiano, mi trovo costantemente nel ruolo di supplicante. Non posso più offrire a Dio uno scambio, il Suo favore in cambio della mia fedeltà, o andare in punta di piedi da Lui, chiedendo il pagamento per anni di servizio. Ma quando mi avvicino umilmente a Lui, come il figliol prodigo restaurato, Egli risponde con un'enorme generosità, alle mie richieste di aiuto. Non sono richieste di preghiere fantasiose. In effetti, Dio trova ripugnanti le preghiere fantasiose ed "eleganti". Adora, tuttavia, quando riconosco il mio bisogno e la mia fede nella Sua benevolenza, ed elevo una semplice preghiera di una sola parola. "Aiuto!".

## Seconda fase

Comincio a partecipare alle riunioni della Società e tra i suoi membri seleziono un Sila, un compagno di viaggio affidabile, per questo tratto di strada.

Durante la mia adolescenza a volte sognavo di scappare di casa. Elaborai anche un piano. Una notte sarei scivolato fuori dalla finestra, avrei recuperato il mio zaino dal fienile, e poi avrei fatto un'escursione, evitando le città, raggiungendo le colline, fino a quando non avrei trovato una grotta, che potesse fare da casa. Una grotta sarebbe stata perfetta. Dalla sua entrata sarei stato in grado di guardare oltre le fattorie lontane e la strada che attraversava la valle. Avrei notato qualcuno che si avvicinava, senza che nessuno sarebbe stato in grado di vedermi. Nella mia grotta sarei stato al sicuro.

Non sono mai fuggito da casa, ma sono comunque riuscito a trovarla. Era proprio nella mia testa. Ho fatto di quel luogo privato la mia fortezza, il mio santuario. Nella mia grotta, mi sentivo al sicuro. Ecco una considerazione sulle grotte: le consideriamo più sicure di quanto non siano in realtà. Certo, puoi nasconderti al suo interno, ma se il tuo nemico ti scopre, ti ci può intrappolare. E può anche crollare.

Inoltre, una grotta non è molto comoda. Puoi ammorbidire il pavimento con tappeti e dipingere quadri alle pareti, ma il suo interno è buio e la temperatura è sempre di circa dieci gradi. Se vuoi riscaldarti, devi bruciare qualcosa. E un abitante della grotta non va davvero da nessuna parte. Potrebbe guardare il traffico che passa sulla strada sottostante. Di notte può ascoltare le voci dei viaggiatori, mentre si siedono intorno ai loro fuochi a discutere del mondo oltre la valle. Ma non si unirà a loro, perché ciò significherebbe lasciare la sicurezza della grotta.

Ho vissuto nella mia grotta fino a quarantadue anni. A quel punto, il mio santuario era diventato una prigionia. Mi sentivo in trappola. Avevo fame, freddo ed ero quasi senza carburante. Quasi tutto ciò che possedevo si era bruciato, ed ora era di nuovo buio. Nei Vangeli, a volte Gesù incontrava ragazzi come me. Il folle Legione, ad esempio, viveva nelle grotte sul lato opposto del Mare di Galilea (vedi Marco 5). Gesù riportò quell'uomo in sé e lo mandò in città. E non dimenticare Lazzaro, sepolto per quattro giorni in una grotta fuori Betania. Gesù pianse al di fuori di quella

grotta. Quindi disse: "Lazzaro, vieni fuori di lì!" (parafrasi di Giovanni 11:43). Per seguire il Sentiero, devi prima lasciare la grotta.

## **Incontri**

Per molti di noi nella Samson Society, il primo passo è stato assolutamente terrificante. È difficile lasciare la sicurezza del tuo dormitorio, ufficio o casa, guidare verso un nuovo posto ed entrare in una stanza sconosciuta, piena di estranei. È ancor più difficile avventurarsi fuori dalla caverna della tua testa, unirsi al cerchio attorno al fuoco, sedersi dove altre persone possono vederti e dire ad alta voce cose vere e pericolose.

## **Un Sila**

Ma anche unirsi al cerchio non è abbastanza. La Samson Society non consiste semplicemente in incontri. Andare in un circolo, una volta alla settimana per dire la verità su di te, ti darà un assaggio di comunione, ma non ti fa arrivare a quel livello che ti porterà in un posto nuovo, da qualche parte fuori dalla valle. Per sperimentare quel livello di cambiamento, devi alzarti la mattina dopo l'incontro ed unirti a questa banda di viaggiatori lungo la strada. Devi andare al passo con uno di loro e camminare accanto a lui per un po', parlando di qualunque cosa accada. Chiamiamo quel compagno di viaggio Sila, un nome che deriva dalla Bibbia.

Nella chiesa primitiva, i cristiani viaggiavano quasi sempre in gruppo o in coppia, seguendo l'esempio e gli ammonimenti di Gesù. Paolo, il primo missionario nel mondo occidentale, viaggiò per tre anni con un uomo di nome Barnaba. Alcuni anni dopo, Paolo e Barnaba decisero di fare un secondo viaggio. Ma emerse un problema; non potevano concordare i dettagli. Alla fine si separarono e Barnaba partì con qualcun altro. Cosa avrebbe fatto Paolo adesso? Avrebbe proseguito da solo? Dopotutto era l'apostolo Paolo, una vera superstar spirituale, un solista che non aveva bisogno di una band. Ma Paolo lo sapeva meglio. Alla successiva riunione della chiesa locale, si guardò intorno nella stanza e scelse un ragazzo, umile, saggio e affidabile di nome Silas, e gli chiese di viaggiare con lui. Lui fu d'accordo e in pochi giorni decisero di camminare insieme.

Nella Samson Society, diciamo che tutti hanno bisogno di un Sila e dovrebbero diventarlo a loro volta. La relazione con il Sila non è assegnata da nessuno: scegli un uomo di cui ti fidi. Se è d'accordo, camminerete insieme per questo tratto di strada, per l'intero tempo della sua durata. La tua relazione potrebbe terminare dopo poche settimane - in effetti, alcuni ragazzi si offriranno di essere i tuoi Sila temporaneamente, solo per iniziare. Oppure potrà proseguire per molti mesi o anni. Ad ogni passo lungo la strada, entrambi i ragazzi sono liberi di modificare le disposizioni, per qualsiasi motivo, senza fare domande e senza provare sentimenti dolorosi. Poche relazioni tra Sila sono permanenti. Durano quanto devono e finiscono con grazia.

Ma nel frattempo, entrambi dovrete affrontare con serietà questo rapporto. Il tuo Sila ti chiederà di chiamarlo ogni giorno e di parlare per qualche minuto di ciò che senti, di ciò che stai facendo e di ciò che intendi fare. Ascolterà e offrirà incoraggiamento e feedback. Probabilmente ti chiederà qualche volta di passar maggior tempo con lui, per raccontargli la tua storia. Conoscerla meglio aiuterà il tuo Sila a collocare le tue lotte nel contesto, stabilire connessioni che potresti non notare da solo e ricordare cose che preferiresti dimenticare. Ovunque tu sia sul Cammino, ti spingerà per fare un buon lavoro per quel palcoscenico e poi passare a quello successivo.

Alcuni ragazzi rimandano l'arruolamento di un Sila, perché attendono un ragazzo saggio, onnisciente e premuroso. Quel ragazzo non esiste. Un buon Sila sarà imperfetto e debole come te,

ma avrà una qualità inestimabile: non sarà te! Come un esterno compassionevole, sarà in grado di guardare la tua vita in modo obiettivo ed aiutarti a capire esattamente dove ti trovi. Alcuni ragazzi ingaggiano un Sila ma poi non lo chiamano, di solito perché non si vogliono imporre. Quello che non riescono a capire è che in realtà sono i tuoi Sila ad ottenere il massimo beneficio, quando li contatti. Aiutare gli altri aiuta un Sila a sfidare gli altri, lo sfida. Ogni chiamata che riceve è un regalo. In effetti, le benedizioni del servire come Sila sono così grandi che un nuovo Sila potrebbe cadere in preda all'illusione di poter migliorare, semplicemente ricevendo chiamate, senza effettuarne una ogni giorno lui stesso. È un'illusione che produce una condizione debilitante che chiamiamo "Silasite", con sintomi di pomposità e delusioni di grandiosità. Fortunatamente, la Silasite è curata dal fallimento.

E tutti falliscono. Questo è ciò che impariamo. Il mio amico John Scudder, un ex-solitario che non è estraneo al successo o al fallimento, mi ha recentemente inviato questa descrizione dei suoi amici più cari, gli uomini della riunione della Samson Society, a cui partecipa ogni settimana:

Vedo . . .

un uomo sopravvissuto al cancro,  
un uomo la cui moglie ha la Sclerosi Multipla,  
un uomo che è fidanzato per sposarsi,  
un uomo che sta definendo un divorzio,  
un uomo che lavora troppo duramente,  
un uomo che vive per la sua famiglia,  
un uomo il cui migliore amico lo ha tradito,  
un uomo che ha cinque figliastri,  
un uomo che è divorziato due volte,  
un uomo che aveva tre relazioni,  
un uomo che lotta con l'omosessualità,  
un uomo che è stato abusato sessualmente da bambino,  
un uomo che non conosce suo padre,  
un uomo che sa combattere,  
un uomo che ha perso il suo cuore e il suo scopo,  
un uomo alcolizzato,  
un uomo che non ha bisogno di nessuno,  
un uomo che vede la pornografia al lavoro,  
un uomo che ha perso un milione di dollari,  
un uomo che ha un milione di dollari,  
un uomo che sta lottando per diventare musicista,  
un uomo che è un musicista di successo,  
un uomo che ha un master in teologia,  
un uomo che ha avuto un intervento a cuore aperto,  
un uomo che è ancora sposato anche se ha una relazione extra-coniugale,  
un uomo che è un pastore,  
un uomo che è andato con delle prostitute,  
un uomo il cui bambino è morto,  
un uomo che ha ricevuto un trapianto di fegato,  
un uomo che è un medico.

Vedo . . . un uomo.

Nella Samson Society sono i nostri fallimenti, anche più dei nostri successi, che cementano la nostra fratellanza. Non stiamo più trascorrendo i nostri giorni da soli, nell'oscurità delle nostre grotte, nascondendo i nostri fallimenti, per paura del rifiuto e del ridicolo. Stiamo invece camminando insieme, su un sentiero illuminato dal sole, che ci sta portando da qualche parte.

Stiamo trasportando i reciproci fardelli e Cristo cammina con noi. Nella nostra esperienza, le parole dell'apostolo Giovanni suonano vere:

Se camminiamo nella luce come Lui è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1 Giovanni 1:7 NKJV).

### Terza fase

Con onestà descrivo a Dio e ai miei Sila  
il corso e le conseguenze dei miei tentativi  
di vivere separato da Dio.

In questa sezione del Cammino cambierò la metafora, descrivendo la vita come un viaggio per mare, piuttosto che via terra. Questa fase consiste in una lunga retrospettiva, che non ha uno scopo di auto-giustificazione o auto-commiserazione, ma per una sobria auto-valutazione.

Se ho intenzione di modificare la direzione della mia vita in modo permanente, devo prima riconoscere che non sono arrivato alla mia posizione attuale come una pedina mossa del destino, o vittima indifesa di forze malefiche. È vero, naturalmente, che nel mondo sono all'opera grandi potenze e ho certamente affrontato molte circostanze al di fuori del mio controllo.

La mia piccola nave ha sempre lottato contro maree, correnti, venti, onde e persino uragani occasionali. In tutto quel tempo, tuttavia, sono stato al timone della mia nave, anticipando e rispondendo, recitando o non riuscendo proprio ad agire. Ho tracciato e riposizionato la mia rotta, riparando la mia nave, dopo ogni tempesta e impostando le mie vele, con scarso riguardo alle ultime circostanze. Ora, finalmente, è giunto il momento per me di ricostruire quel lungo viaggio e calcolarne il costo.

In questa fase, imparo a raccontare la mia storia in un modo nuovo. Sono sempre stato un narratore. Per quanto possa ricordare, ho sempre amato intrattenere gli altri con le storie della mia vita. Come le serie-tv, la maggior parte delle mie storie sono "resoconti romanzati di eventi reali", opere in cui appaio come un coraggioso avventuriero, un genio non apprezzato, l'amante goffo o il tragico eroe. Mi piacciono immensamente queste storie e voglio disperatamente credere che siano vere, ma non lo sono. Non proprio. E quando provo a vivere la mia vita come se lo fossero, le loro distorsioni si rivelano distruttive.

Ora è il momento di mettere le cose in chiaro. Comincio dalla mia posizione. Dove sono adesso? Non è una domanda a cui è facile rispondere, e a cui ho risposto male per anni. La mia abitudine è stata quella di esprimere giudizi, di dichiarare che "sono in un buon posto", o che "sono in un posto orribile", e quindi concentrarmi solo sulle caratteristiche del luogo che lo rendevano positivo o terribile. Ma la verità è più complessa e meravigliosa. Sono in un posto. Ci sono aspetti di questo posto che sono buoni, e ce ne sono altri, che Dio ha promesso di usare per il bene, anche se sono terribili. E non sono solo. Sia che io sia fuggito nelle parti più estreme del mare o che abbia preparato il mio letto all'inferno, Dio mi ha seguito anche lì.

Ora mi trovo su un'isola, e non per la prima volta. In effetti, mentre mi guardo intorno, noto caratteristiche sorprendentemente familiari. Comincio a chiedermi se avrei potuto trovare questo posto intenzionalmente. Sono tentato di pensare di essere stato attratto qui da un istinto cieco, come il salmone o il cigno, ma il mio "sesto senso" mi dice che era implicata una certa volontà. Comunque sia, è chiaro che il mio comportamento ha seguito un modello, ora è il momento di metterlo a fuoco.

## Mappatura del corso della mia vita

A questo punto, probabilmente i miei Sila mi suggeriranno di prendere carta e penna, semplici strumenti essenziali per la creazione di grafici, e iniziare a mappare il corso della mia vita. Potrebbero consigliarmi di dividere la mia esistenza in blocchi di cinque anni, esaminandoli in dettaglio, annotando gli eventi chiave e descrivendo le mie risposte a questi accadimenti.

La prima parte di questo compito sarà abbastanza facile. Ho la capacità di ricordare bene cosa mi sia successo, in particolare il danno subito a causa di parole e azioni di altre persone. Ora, tuttavia, mi concentro sul mio ruolo nel dramma, sulle cose che ho fatto prima e dopo ogni impegno, sui tesori che ho seppellito e sulle promesse che ho fatto. I miei Sila possono aiutarmi in questo lavoro, sondando le giunture della mia narrazione con domande appuntite. Cosa sentivi? Dove l'avevi sentito prima? Cosa hai fatto al riguardo? Perché?

A quanto pare, il mio viaggio non è stato così irregolare come sembrava. Ho trascorso molti anni in mare, è vero, ma non come un vagabondo. Da qualche parte, ho scoperto una rotta e l'ho seguita ancora e ancora. Mentre ricostruisco l'elenco dei porti visitati e degli scambi effettuati, vedo che la mia impresa sul mercato nero, non è mai stata davvero redditizia. I suoi guadagni sono stati poveri ed i suoi costi astronomici.

Ora il mio Sila mi esorta a sommarli. Alcuni possono essere calcolati in termini finanziari: denaro che ho speso per "ubriacarmi" con le mie scelte, quello sprecato sotto l'effetto della mia droga, rubato mentre ero ubriaco, o quello per cui ho pagato sanzioni per guida in stato d'ebbrezza. Posso anche calcolare approssimativamente il valore finanziario delle opportunità che ho perso, a cause delle abbuffate e delle relative ripercussioni generate.

Ma ci sono state anche altre spese, costi ugualmente reali ma più difficili da quantificare. In questa mia attività di lunga data ho pagato pesantemente con la mia salute, la mia spiritualità, la mia creatività, la mia tranquillità e con la qualità delle mie relazioni. A quest'ultima voce, l'elenco si allunga improvvisamente, poiché riconosco che altri hanno pagato caro per le mie decisioni. Ho perso molto quando si parla di genitori, fratelli, partner, figli, amici, datori di lavoro, colleghi, clienti e persino perfetti sconosciuti.

### Confessare dettagli con sincerità

Calcolare tutti questi costi può essere un esercizio deprimente. Man mano che la natura del mio piano diventa evidente, potrei sentire un forte bisogno di punirmi. Ma interviene il mio Sila, ricordandomi che sono cristiano. La punizione per tutti i miei peccati, dice, è già caduta sull'innocente Salvatore. Cristo non mi condanna e non devo farlo neanche io. A tempo debito mi scuserò con gli altri per i danni causati, ma non potrò mai pagare per i miei peccati. Tutto ciò che Dio richiede che io faccia - tutto ciò che posso fare - è confessare i miei peccati a Lui, con dettagli sinceri, accettando la misericordia che Egli elargisce liberamente ed affidando a Lui il timone della mia vita.

### Quarta fase

Incoraggiato dal mio Sila e da altri, sviluppo le discipline quotidiane della preghiera, dello studio ed esamino me stesso. Abbandono l'auto-aiuto, chiedendo invece a Dio di fare per me ciò che io non posso fare da solo.



Guardando indietro, la maggior parte di noi può vedere che abbiamo distrutto la nostra vita, in modi molto metodici. Siamo stati disciplinati nella nostra demolizione, evitando il successo con un rigoroso regime quotidiano di comportamento autodistruttivo. Abbiamo nutrito fedelmente le nostre compulsioni, anche mentre facevamo morire di fame le nostre anime, e raramente ci mancava un appuntamento con l'odio per sé stessi.

Ora, tuttavia, è giunto il momento di orientare la nostra determinazione in una direzione diversa, per sviluppare discipline che effettivamente ci giovano. Questo non è un semplice esercizio di auto-aiuto, e non è neppure qualcosa che possiamo fare da soli. In passato, molti di noi hanno comprato raccolte di libri sull'auto-aiuto, incoraggiati dal miglioramento marginale di quegli scritti, prodotti con l'idea di conquistare tutti i nostri demoni e creare un reale cambiamento, solo tramite le informazioni in essi contenute, senza il coinvolgimento di nessuno.

Per noi il vero obiettivo del miglioramento personale era l'autosufficienza. Ora, tuttavia, riconosciamo che l'autosufficienza umana è un'illusione e l'auto-aiuto è un vicolo cieco. Dio ci ha progettato per una vita collaborativa. Mentre abbandoniamo l'auto-aiuto e ci dedichiamo invece ad amare Dio e gli altri, il sostegno di cui abbiamo bisogno arriva provvidenzialmente.

## Sviluppa discipline quotidiane

I nostri nuovi amici e i nostri Sila ci incoraggiano a sostituire le nostre vecchie routine autodistruttive, con discipline quotidiane di preghiera, studio ed esame introspettivo. Questi cambiamenti non sono facili da apportare, perché ormai i nostri vecchi modi di pensare ed agire sono diventati abituali, automatici, come guidare. Tendiamo a cadere nei nostri vecchi schemi senza pensare, e ci troviamo costantemente in situazioni a noi familiari, senza sapere bene come ci siamo arrivati. Pazientemente e delicatamente, il nostro Silas sottolinea i nostri schemi, offrendo suggerimenti per modi nuovi e migliori di fare le cose.

Ad esempio, quando dissi al mio Sila che avevo difficoltà a cominciare la giornata con il piede giusto, mi suggerì di iniziare la giornata la sera, come lo Shabbat ebraico. Mi consigliò di prendermi del tempo ogni sera, per rivedere le lezioni delle ventiquattro ore precedenti e prepararmi per la mattinata in anticipo, facendo cose pratiche, come impostare gli strumenti e gli abiti necessari per un buon inizio. "Vai a letto presto", disse. Mi consigliò di avvicinarmi all'ora di andare a letto con gratitudine, cedendo le mie preoccupazioni a Dio in preghiera e chiedendoGli, appena prima di addormentarmi, di incontrarmi la mattina.

Quindi, al risveglio, avrei dovuto riprendere la mia conversazione con Dio, ringraziandolo immediatamente per le nuove misericordie del mattino e chiedendoGli la Sua continua presenza, mentre iniziavo la mia nuova routine. Quella routine, diceva il mio Sila, avrebbe dovuto includere del tempo dedicato allo studio. "Non è necessario farlo per ore", disse. "Anche alcuni minuti di concentrazione saranno utili". Mi consigliò di leggere un breve passo delle Scritture ogni giorno e meditarci su per poco tempo. Mi suggerì anche un elenco di libri che contenevano saggezze pratiche per il cuore e la mente, consigliandomi di leggere una o due pagine ogni giorno. Sarebbe utile, disse, tenere a portata di mano un taccuino e registrare le intuizioni emerse, durante il mio periodo di studio.

Il mio Sila mi consigliò inoltre di usare il mio notebook come strumento per l'autoesame quotidiano. Chiese di iniziare la giornata questa volta, con una semplice preghiera fatta da Davide: "Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me qualche via iniqua e guidami per la via eterna" (Salmo 139:23–24). Quindi, concluse, avrei

dovuto riversare su carta il contenuto del mio cuore, scrivendo onestamente e senza paura, sicuro nella consapevolezza che nulla, per quanto brutto, avrebbe potuto separarmi dall'amore di Dio.

## Abbandona l'auto-aiuto

Infine, il mio Silas mi suggerì di fare un inventario scritto dei miei punti di forza e di debolezza, aggiornandolo regolarmente. Nel fare questo inventario avrei dovuto prestare la stessa attenzione ad entrambi i lati del libro, senza minimizzare i miei doni, né esagerando riguardo i miei difetti, e avrei dovuto chiedere ai miei amici e familiari di verificarne l'accuratezza. Sottolineò che da quando appartengo a Dio, il mio intero inventario è di proprietà di Dio, che è in grado di usare anche le mie debolezze per il bene.

Avrei dovuto quindi affidare l'intero bilancio al mio Padre Celeste, permettendogli di migliorarmi a livello del mio cuore, piuttosto che mascherare i miei difetti, con un comportamento "buono" all'esterno. A prima vista, questi suggerimenti pratici sembravano duri da seguire. Mi lamentai con il mio Sila, ricordandogli che ero un ragazzo impegnato con molte responsabilità. Con uguale disinvoltura mi ricordò che i miei comportamenti autodistruttivi avevano consumato enormi quantità del mio tempo, per anni. Mi stava semplicemente proponendo di sostituire una routine malsana, con una salutare. Disse che se avessi seguito i suoi consigli, probabilmente mi sarei trovato con molto più tempo a disposizione rispetto a prima, e anche con più energia e creatività. La sua previsione si è rivelata sorprendentemente corretta. Ora ho davvero il tempo di scrivere un libro.

## Fase cinque

Ho scelto di fidarmi del Corpo di Cristo,  
soppesando la saggezza dei miei amici  
quando affronterò le decisioni  
e cercherò la loro forza di fronte alla tentazione.

In realtà non avevo amici intimi al liceo, ma a volte frequentavo un ragazzo di nome Whitmore. Siccome lui era il bambino più grande della nostra classe ed io il più piccolo, formavamo una strana coppia. Whitmore era il pivot della squadra di basket del liceo. Adoravo il basket e avrei dato qualsiasi cosa per un posto nella squadra, ma la mia bassa statura, insieme all'assenza di qualsiasi capacità atletica riconoscibile, rese quel sogno irrealizzabile. Sono comunque riuscito ad ottenere un posto sull'autobus della squadra, offrendomi volontario per lavorare come responsabile dell'attrezzatura e statistico.

Durante le ore di scuola, Whitmore e io seguivamo insieme alcuni corsi, inclusa una sessione di studio quotidiana. Dal momento che nessuno di noi amava i compiti, consideravamo questo momento una perdita del nostro tempo ed alla fine trovavamo modi, per divertirci ancora di più. Un giorno Whitmore strappò un blocco di carte dalla scrivania del bibliotecario. Ogni giorno, da allora, creavo con uno scarabocchio un pass per noi due e falsificavo la firma di un insegnante. Poi, mentre l'allenatore era impegnato ad insegnare ad una classe in un'altra parte dell'edificio, Whitmore e io andavamo in palestra, dove passavamo tutto il tempo giocando a basket, uno contro uno.

Avremo giocato centinaia di partite, forse migliaia. Ne ho vinte. . . nessuna. A volte Whitmore indietreggiava e mi permetteva di tirare, e occasionalmente mi consentiva persino di avvicinarmi a lui nel punteggio, ma quando la partita finiva, Whitmore aveva sempre ventuno punti, che ne decretavano la vittoria.

Anni dopo ebbi finalmente la mia vendetta. Ero diventato padre e mio figlio Daniel voleva fare una prova nella squadra di pallacanestro di quinta elementare della sua scuola. Mi chiese di insegnargli a giocare. Portai Daniel in un parco vicino a casa nostra, lo istruii un po' con i fondamentali e poi lo sfidai in un uno contro uno.

Un buon padre avrebbe lasciato vincere suo figlio - almeno una volta - ma ero troppo occupato a essere Whitmore per pensarci. Diverse volte Daniel ed io siamo tornati al parco, per giocare a basket, e sono stato sempre io a finire con ventuno punti. Un giorno però, Daniel portò con sé un amico di dieci anni, che mi chiese innocentemente se poteva giocare con noi. Accettai, ovviamente, e li battei agevolmente. Dopo quella prima partita, tuttavia, questo ragazzo prese da parte Daniel per una breve chiacchierata strategica.

Quando è iniziata la seconda partita, sapevo di essere nei guai. Il furbissimo piccolo amico di Daniel aveva un paio di assi nella manica che si rivelarono fatali per il mio gioco. Innanzitutto, "allargò il campo", suggerendo una disposizione che mi impediva di poter difendere su entrambi i ragazzi contemporaneamente. In secondo luogo, cominciò a passare la palla all'uomo smarcato. Con quei due stratagemmi, i ragazzi mi strapazzarono rapidamente. Quando la partita finì, avevano fatto ventuno punti ed io ero esausto.

La maggior parte dei ragazzi che entrano nella Samson Society, giocano da anni contro un avversario superiore. A volte hanno la sensazione di vincere, ma ogni partita finisce allo stesso modo. Questi uomini arrivano in Samson umiliati ed esausti, sperando di poter imparare ad affrontare meglio un uno contro uno. Ma non giochiamo a quel gioco. Abbiamo smesso di giocare uno contro uno, contro un nemico che da millenni si ingegna per distruggere ragazzi come noi. Per quanto ne sappiamo, solo un uomo nella storia lo ha battuto. "Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto; e nel deserto rimase per quaranta giorni, tentato da Satana" (Marco 1:12-13 HCSB). Ogni volta che ci lasciamo convincere ad affrontare una partita uno contro uno, perdiamo. Ora giochiamo di squadra.

## Abbi fiducia nel corpo di Cristo

A dire il vero, abbiamo tutti cercato di inserire Gesù all'interno dei nostri contesti privati e, a volte, abbiamo sentito il potere dello Spirito Santo, nella lotta contro la tentazione. Ma mantenere la battaglia a livello puramente spirituale si è rivelato impossibile per noi e le nostre più grandi vittorie, sono state spesso seguite da sconfitte ancor più rovinose. Ora, tuttavia, la visione di noi stessi è più realistica e quella su Cristo si è ampliata. Comprendiamo finalmente che i nostri corpi - formati da carne e ossa - ci tradiscono continuamente, ma Gesù ci aiuta, prendendo forma incarnata nella chiesa, la variegata raccolta di altri fallimenti, che la Bibbia insiste nel chiamare corpo di Cristo. "Confessate i vostri peccati gli uni agli altri", ci ha esortato l'apostolo Giacomo, "e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti" (Giacomo 5:16). Confidiamo in Cristo fidandoci del Suo corpo.

Quando devo prendere una decisione difficile o sto affrontando una tentazione impetuosa, posso dimostrare la mia fede in Cristo, prendendo il telefono e chiamando un cristiano, per chiedere aiuto. Non è un'abitudine facile da acquisire. Ogni istinto orgoglioso e legato alla vergogna nel mio cuore, si ribella contro di esso. Ma imparo a parlare quotidianamente con i miei Silas e alla fine a chiamare anche altri ragazzi, in particolare il "team" di consulenti, composto da coloro che conosco meglio. Questo concetto di team building è vitale per una corretta comprensione della Samson Society. La maggior parte delle organizzazioni ha una "cerchia interna", un gruppo di persone molto impegnate, che prendono tutte le decisioni chiave per l'organizzazione e svolgono la maggior parte del lavoro.

In questi contesti, i nuovi arrivati solitamente cercano di trovare una strada in questa cerchia e, se falliscono, si lamentano della sua esclusività. Nella Samson Society, tuttavia, riconosciamo e accettiamo il fatto che ogni uomo può sostenere solo alcune relazioni strette. Gesù scelse solo dodici discepoli e trascorse la maggior parte del tempo con solo tre di loro.

Quindi esortiamo tutti i membri della nostra compagnia a costruire la propria cerchia interna. Quando passa dalla Fase 5 alla Fase 6 del Cammino, ogni uomo dovrebbe avere una squadra di ragazzi su cui fare affidamento: uomini che conosce bene, di cui si fida completamente e con cui parla regolarmente. Questi team si sovrappongono, poiché tutti sono idonei a militare in più squadre e i loro confini sono flessibili. Dimostrano il nostro deliberato rifiuto della centralizzazione. Incoraggiamo la formazione di piccole squadre, insistendo sul fatto che nessuna è superiore alle altre.

## Fase Sei

Quando posso farlo senza ferire nessuno, faccio ammenda per i danni che ho causato. Se non c'è modo (o è sconsigliabile) scusarsi o rimediare direttamente, dimostrerò pentimento in altri modi.

Una delle realtà più difficili da accettare per me è il non poter annullare tutti i danni che ho causato. Anche se la mia vita è cambiata anni fa, le persone che amo, portano ancora le cicatrici dalle ferite da me inflitte. Stanno svanendo - alcune diventano persino belle a modo loro - ma la loro presenza duratura mi ricorderà sempre il dolore che ho causato. Sto imparando a conservare quei ricordi umilmente, senza lamentele o disgusto.

Nei primi giorni dopo la mia resa, quando il mondo intero sembrò improvvisamente vivo e fui inebriato da un nuovo senso di libertà personale, sentii l'impulso di sedermi con Allie e dirle tutto. Ho ingenuamente immaginato che una confessione "torrenziale", unita ad una serie di sentite scuse, avrebbero risolto tutto. Il mio background religioso mi spinse in questa direzione, dicendomi che dovevo a mia moglie un'immediata e piena rivelazione del mio comportamento passato, comprensiva dei dettagli più scabrosi. Per quanto scoraggiante potesse sembrare la prospettiva, l'idea di indebolire finalmente la mia coscienza, mi sembrò molto attraente. Pensavo di guadagnarne in tranquillità.

## Scusarsi

I miei nuovi amici mi fermarono. Mi ribadirono che essere totalmente onesti è essenziale per il recupero e che avrei dovuto rivelare immediatamente tutti i miei peccati a qualcuno. Sostenevano tuttavia, che sorprendere mia moglie, al momento all'oscuro di tutto, con una confessione prematura, condita dai luridi dettagli del mio tradimento, poteva causare un crollo mentale ed emotivo. L'avrei sopraffatta, trascinandola nella disperazione e devastando la nostra relazione, che non avrebbe avuto alcuna speranza di riparazione. Mi suggerirono particolare cautela.

Nel fare ammenda a mia moglie, ho seguito il consiglio dei miei amici del gruppo dei 12 passi. Ho iniziato confessando totalmente a Dio i miei peccati, senza risparmiare nulla, e poi leggendo quella confessione ad alta voce, alla persona che mi affiancava nel corso. Non è stato un compito facile, ma sapevo che non potevo più trasportare il peso dei miei segreti, e pronunciarli ad alta voce, li depotenziava.

Seguendo il consiglio dei miei nuovi amici, dissi ad Allie che avevo cambiato direzione, avevo riconosciuto la mia impotenza sulla lussuria e che stavo ottenendo aiuto da un gruppo di persone dipendenti come me, in via di guarigione. Le illustrai i miei comportamenti, ma usando termini generici, evitando di far emergere particolari, che non era preparata a sentire. Le dissi che da quel momento in poi mi sarei impegnato a dire la verità, non caricandola di tutti i dettagli, se non l'avesse richiesta, ma dando sempre una risposta diretta e onesta ai suoi interrogativi. Ciò ha permesso ad Allie di porre domande quando era emotivamente preparata a ricevere la verità, qualunque essa fosse.

Ho cercato anche di sollevare mia moglie da qualsiasi responsabilità per il monitoraggio o il miglioramento del mio comportamento, spiegando che ora mi sarei appoggiato sui miei amici. Le ho fatto sapere, che questo nuovo modo di vivere, avrebbe richiesto un po' di tempo da sottrarre ogni settimana: per partecipare alle riunioni, per fare e ricevere telefonate ed un tempo per il quotidiano rapporto con il Signore. Dedicare questo tempo ora, ho spiegato, mi avrebbe permesso di essere molto più presente a casa.

Quindi, con l'incoraggiamento dei miei amici, ho iniziato a scusarmi nella mia quotidianità con Allie. Invece di sfoderare un'unica, apocalittica confessione e andare avanti, ho iniziato a dimostrare giorno dopo giorno che il mio cuore aveva cambiato direzione. Ho iniziato ad accettare le critiche, piuttosto che reagire ad esse, abbracciando le responsabilità, piuttosto che eluderle. Lentamente ed in maniera instabile, sono passato dal criticare Allie, ad incoraggiarla, da uno stile di vita di ossessivo, caratterizzato dalla preoccupazione per sé stessi, ad una crescente attenzione per la donna che Dio mi aveva dato di amare. Non potevo realizzare questo da solo, ma la grazia di Dio, incanalata attraverso la fratellanza dei miei amici, rese possibile un cambiamento graduale.

Una sera, tre anni e mezzo dopo aver partecipato al mio primo incontro di 12 passi, Allie ha finalmente sollevato l'argomento del quale non avevamo mai discusso. "Ho bisogno di sapere qualcosa", disse. "Capisco le tue lotte con la pornografia. Mi hai detto che non hai mai avuto una relazione. Ma devo sapere: hai fatto sesso con qualcun altro da quando siamo sposati?". Mi sono congelato. Questa era la verità che volevo rivelare, ma che temevo di più. Avevo parlato con consulenti e credenti che mi affiancavano, del mio lungo incubo con il sesso a pagamento e ne avevo parlato a lungo con altri uomini. Ma ora era diverso. Non pensai nemmeno per un secondo di mentire ad Allie, ma ho esitato, non volendole dare il colpo di grazia. Allie attese.

"Sì", dissi alla fine, e le parlai delle prostitute. Con un distacco quasi clinico, chiese ulteriori informazioni. Quando è iniziato? Quante sono state? Com'erano? Erano giovani? Erano belle? Quando è stata l'ultima volta? Avevo fatto test per le malattie a trasmissione sessuale? Risposi ad ogni domanda sinceramente e Allie pianse. Continuava a piangere e io ero impotente per confortarla.

Alla fine, Allie disse: "Vai via". Andai di sopra nella camera degli ospiti e rimasi sveglio quasi tutta la notte, pregando che Dio potesse in qualche modo confortare mia moglie e sperando che Allie, la mia bellissima Allie, sopravvivesse alla rivelazione del mio tradimento. La mattina dopo chiamai il fratello che mi affiancava nel corso. Dopo aver ascoltato le mie notizie, mi disse che era orgoglioso di me, per aver detto la verità, quando lei aveva scoperto le carte in tavola. Poi disse che mia moglie, per amor di sé, avrebbe dovuto odiarmi per un po'. Sostenne che il mio lavoro era di permetterle di essere arrabbiata per tutto il tempo di cui avrebbe avuto bisogno. Non poteva offrirmi alcuna garanzia che mi avrebbe amato di nuovo.

Per tutta la settimana seguente, Allie e io parlammo a malapena. Poi un pomeriggio, mentre ero al lavoro, il mio telefono squillò. "Ecco il punto", disse Allie. "Ora mi è chiaro che il nostro matrimonio è stato uno scherzo, e onestamente non credo che possiamo sistemarlo. Hai distrutto

tutto ciò che avevamo. Non riesco nemmeno a descrivere quanto mi faccia male pensare a te...". Fece una pausa di qualche secondo, poi continuò. "Ma mi rendo conto che sei cambiato. Non sei l'uomo che eri prima. Sono disposta a ricominciare da capo con il nuovo te, ma ci vorrà del tempo. Penso che dovresti andartene per un po'. Successivamente possiamo provare a ricominciare, ma pian piano". "Va bene", dissi.

Il giorno dopo, Allie e io avevamo un appuntamento con Kaka Ray, una consulente per matrimonio e famiglia. Non avevo mai incontrato Kaka, ma Allie la vedeva da alcune settimane e le aveva già parlato della mia confessione. Kaka aveva accettato di vederci insieme.

Dopo avermi interrogato per circa quindici minuti, Kaka si rivolse ad Allie. "Bene, cosa vuoi fare dopo il nostro incontro?". Allie le raccontò il nostro piano e Kaka scoppiò a ridere. "Mi dispiace", disse. "Sono sicura che lo scenario abbia perfettamente senso per te, ma davvero — trasferirti? Iniziare ad uscire e far finta che il passato non sia mai accaduto? Possiamo fare di meglio".

Ci ha poi aiutato ad elaborare i dettagli per una separazione interna e una serie di sessioni di consulenza individuale e matrimoniale. L'anno seguente, in occasione del nostro venticinquesimo anniversario di matrimonio, Allie e io rinnovammo i nostri voti. Abbiamo tenuto la cerimonia nella storica cappella al centro della chiesa, con il pastore Scotty come officiante, andando poi ad un ristorante lì vicino, per il rinfresco. I nostri amici riempirono la chiesa ed il ristorante. Tutti e tre i nostri figli hanno parlato durante il servizio. Allie non era mai stata così bella e radiosa. Mi sentivo l'uomo più benedetto al mondo. Tre anni dopo, lo sono ancora.

Continua il processo di modifica. Passa appena un giorno, dopo torno a ferire qualcuno, inavvertitamente o deliberatamente, in un modo che merita qualche scusa. Inoltre, ho ancora una lista di persone da me ferita nel mio passato. Sto lentamente facendo progressi in quella lista.

Quando altri ragazzi della Samson mi chiedono di fare ammenda per qualcosa, fornisco io stesso il consiglio che ho ricevuto dai miei amici del gruppo dei 12 passi. Dico loro di rendere la loro confessione e le loro scuse, nel modo più diretto e specifico possibile, accettando la piena responsabilità delle loro azioni e astenendosi dal sottolineare qualsiasi cosa la loro vittima possa aver fatto di sbagliato. Li avverto di non aspettarsi scuse reciproche e di non chiedere comprensione o perdono. Solo quando le nostre vittime sentiranno il reale dolore del nostro tradimento sarà possibile ottenere perdono.

## Dimostrare pentimento

Ci sono momenti in cui la persona che abbiamo ferito non è fisicamente disponibile per una conversazione diretta. In tali casi, i nostri Sila possono suggerirci un modo simbolico per dimostrare il nostro pentimento. In altre situazioni, le scuse dirette possono essere sconsigliate, per qualche motivo correlato alla salute, alla sicurezza o alla felicità della persona che abbiamo danneggiato. Anche in questi casi, i nostri amici possono aiutarci ad escogitare una strategia alternativa, che sia spiritualmente sana.

È indispensabile ricordare che non stiamo guadagnando il perdono di Dio, facendo ammenda. Dio lo ha già fatto, attraverso la nostra fede nella restaurazione dell'opera di Cristo, e nulla che possiamo mai fare, meriterà il Suo perdono. È anche confortante ricordare, quando consideriamo i nostri molti errori, che il nostro Padre Celeste ha promesso di intrecciare anche il peggiore dei nostri fallimenti, nella Sua grande storia di salvezza, di usare anche i nostri peccati e quelli degli altri, per la Sua gloria ed il nostro ultimo bene.

## Fase Sette

Mi offro come un Sila agli altri. Ogni giorno chiedo a Dio la grazia di cercare il Suo regno piuttosto che il mio, per servire coloro che Egli pone sul mio cammino, piuttosto che servire me stesso.

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. (Galati 5:13–14)

Nei nostri incontri diciamo spesso che "noi della Samson Society siamo stati messi su un Cammino, un modo di vivere, che conduce alla pietà e alla libertà". Ed è vero. Mentre viaggiamo da una tappa all'altra, scalando le colline e forgiando i fiumi con i nostri fratelli, notiamo che il paesaggio sta lentamente cambiando e anche noi lo stiamo facendo. I nostri muscoli diventano più forti e i nostri pesi più leggeri, mentre riempiamo i nostri polmoni con la dolce aria della libertà.

Quando siamo partiti per la prima volta in questo viaggio, i nostri pensieri sono stati dominati dai nostri bisogni; ora, mentre il pellegrinaggio avanza, diventiamo sempre più attenti ai bisogni di coloro che ci circondano. Stiamo iniziando a capire che i nostri compagni hanno bisogno del nostro aiuto, tanto quanto noi del loro. Dio ha affidato a ciascuno di noi un dono da usare per il bene comune e nessuno è autosufficiente. Quando i nostri compagni chiedono aiuto, il nostro primo istinto è probabilmente quello di offrire loro la nostra forza, una risposta rapida o una storia di successo stimolante. Questo in effetti può essere ciò di cui hanno bisogno, ma c'è anche un potere paradossale nella debolezza, uno strano incoraggiamento che deriva da domande che riecheggiano e fallimenti condivisi. A volte il dono più grande che possiamo fare a un fratello è dire "anche io".

## Io, Sila

Ad un certo punto, quasi alla fine degli incontri della Samson del lunedì sera a Franklin, il leader della riunione chiede a coloro che sono disposti ad accettare una nuova responsabilità come Sila, di alzare la mano. Guardandosi intorno, i nuovi arrivati possono identificare quegli uomini che saranno ricettivi ad una richiesta di aiuto e guida. E non sono solo i vecchi brizzolati a proporsi, poiché crediamo fermamente che chiunque stia percorrendo il Cammino, possa servire da Sila a qualcun altro.

In realtà, nulla alimenta la vita spirituale di un ragazzo, come aiutarne un altro. Il ruolo di Sila è come quello di un razzo. Raggiungiamo il decollo in questo viaggio, arrendendoci a Dio e cercando l'aiuto di un altro uomo, guadagnando quota attraversando le tappe del Cammino, accettando la guida con umiltà e applicandoci con diligenza. Ma una nuova ondata di forza arriva quando accettiamo di servire come Sila qualcun altro. Quando condividiamo le preoccupazioni di un altro uomo, dandogli un orecchio per l'ascolto e un cuore premuroso, aprendoci come un canale per la grazia di Dio, il nostro cammino viene portato ad un livello completamente nuovo. Siamo aiutati, aiutando, riceviamo insegnamenti, insegnando e incoraggiati, incoraggiando.

È importante capire che un Sila non è un mentore, secondo la definizione comune. Non è Yoda. Non ha frequentato l'Università per i Sila; non ha un diploma e non è certamente infallibile. Un Sila è semplicemente un amico ed un compagno, nel viaggio del discepolato cristiano. È un ragazzo che chiama regolarmente i suoi Sila, un uomo impegnato nel lavoro in corso del Cammino. Raccoglie la

saggezza dalla Parola di Dio e la tradizione orale del popolo di Dio. Quando gli parli, ascolta e riflette su ciò che sente. Dà suggerimenti, non ordini.

In genere, un Sila si aspetta che tu lo chiami, piuttosto che il contrario. Le ragioni di questa politica sono semplici e sensate. Devi assumerti la responsabilità del tuo recupero ed imparare a chiedere aiuto. Se i tuoi nuovi Sila ti inseguissero, probabilmente scapperesti. Oppure, se si assumesse la responsabilità di iniziare ogni nuovo passo nella tua relazione, probabilmente diventeresti passivo. Il tuo Sila potrà chiamarti di tanto in tanto, ma di solito lascerà la responsabilità di iniziare il contatto esattamente sulle tue spalle, poiché ti spetta.

A volte al pub, dopo le riunioni in Samson, condividiamo storie riguardo ai Silas, raccontando alcuni dei consigli che abbiamo ricevuto dai nostri aiutanti. A volte parliamo di quei momenti magici, che si vivono quando in una conversazione con qualcuno che ci ha chiamato per un aiuto, abbiamo sentito lo Spirito di Dio parlare con la nostra stessa voce. Questo tipo di narrazione è una parte vitale del discepolato comunitario, che espande l'esperienza personale, a beneficio del gruppo.

Stiamo anche trasferendo le nostre conversazioni sulla relazione con i Sila (e anche su altri problemi) su Internet. I ragazzi della Samson usano sempre più le newsletter, forum di discussione e forum per porre domande, offrendo spunti relativi alla nostra vita comune.

### Servire gli Altri

Quando lo ricordiamo, molti di noi iniziano la giornata con una preghiera per poter essere usati. Quindi, col passare del giorno, teniamo gli occhi aperti per le opportunità di far avanzare il regno di Dio, servendo coloro che Lui pone sul nostro cammino. Man mano che rispondiamo con crescente obbedienza ai suggerimenti dello Spirito, iniziamo ad individuare evidenti prove del disegno divino. Incontri che avevamo precedentemente cancellato, casualmente vengono riconfermati.

Ciò che una volta era semplicemente routine, diventa straordinario. I nostri fallimenti passati e altri ricordi dolorosi, vengono in qualche modo trasformati, in doni degni di essere condivisi con gli altri. E non serviamo da soli, perché stiamo arrivando a capire cosa significa appartenere a un corpo. La nostra obbedienza è rafforzata e supportata da coloro che ci circondano, i membri del corpo di Cristo, a cui siamo uniti e con i quali viviamo in armonia. È in atto un profondo cambiamento. Non più solitari, stiamo imparando ad amare Dio e servirLo come ha sempre inteso, insieme.